

◆ **I magistrati spagnoli attesi a Londra per interrogare il generale cileno. Ma prima toccherà a Scotland Yard**

◆ **Anche il premier Aznar promette che il governo madrilenno collaborerà con i magistrati che indagano sulle stragi**

◆ **Il Cile spaccato, manifestazioni di nostalgici e soddisfazione dei familiari degli scomparsi. Frei protesta ma non nomina la difesa**

IN  
PRIMO  
PIANO



## L'ex dittatore regista dell'operazione Condor. Patto del terrore nel Sud America degli anni 70

**ROMA** L'ex-dittatore Augusto Pinochet, arrestato a Londra per genocidio, viene perseguito dai magistrati spagnoli per aver organizzato con altri dittatori latinoamericani una rete per l'eliminazione degli oppositori politici. L'«Operazione Condor», fondata sulla cooperazione fra i servizi segreti di cinque dittature latinoamericane negli anni settanta permise l'arresto, la tortura e l'eliminazione di decine di migliaia di persone. L'attività di questo patto scellerato rimase, pur fra mille sospetti, praticamente segreta per molti anni. Basti pensare che il suo atto di fondazione fu celebrato a Santiago del Cile alla fine di novembre 1975, ma le prove materiali della sua esistenza furono trovate soltanto nel 1992 in Paraguay, unico paese a non aver distrutto la documentazione alla fine della dittatura. L'«Archivio dell'orrore», appartenente alla ex-polizia politica paraguayana, fu scoperto nel dicembre di quell'anno a Lambaré, piccolo comune a 20 chilometri da Asuncion. Fu possibile così provare senza ombra di dubbio che per molti anni gli aguzzini di Cile, Argentina, Paraguay, Uruguay e Brasile avevano liberamente operato nell'ambito di una specie di «Mercosur del terrore» per «lottare contro la sovversione». Nel febbraio 1997, il giudice spagnolo Baltazar Garzon, che indagava sulla scomparsa di cittadini spagnoli in America Latina, chiese al Paraguay copia del materiale, ottenendo le prove delle gravi responsabilità di Pinochet.

Da quei documenti risultava in modo inoppugnabile che l'attuale senatore a vita cileno, che controllava la temibile polizia politica Dina, era il vero «deus ex-machina» dell'operazione, e che quindi poteva essere chiamato a rispondere per la vita degli spagnoli desaparecidos in Cile. Negli 8 anni in cui l'«Operazione Condor» funzionò a partire dal 1975, molte migliaia di persone persero la vita fra atroci sofferenze. Di 12.868 casi si hanno prove certe, ma secondo le organizzazioni latinoamericane per i diritti umani sono quasi 36.000 le vittime della repressione. Ancora oggi le famiglie dei desaparecidos, per lo più argentini, non si danno per vinte. Nel 1995, inoltre, dalle dichiarazioni del pentito Vincenzo Vinciguerra emerse che l'«internazionale nera» collaborò fattivamente dal Cile con le operazioni di polizia realizzate in tutto il mondo nell'ambito di questa cooperazione, e che portarono agli attentati contro il generale cileno Carlos Prats (Buenos Aires, 30 settembre 1974), l'ex-vicepresidente cileno Bernardo Leighton (Roma, 6 ottobre 1975) e l'ex-ministro degli Esteri cileno Orlando Letelier (Washington, 21 settembre 1976). Vinciguerra confermò anche quello che era un forte sospetto: il leader di Avanguardia nazionale Stefano delle Chiaie era una pedina chiave dell'Operazione Condor ed «era collocato ai massimi livelli della Dina, partecipando alle riunioni di questo organismo alla presenza dello stesso Pinochet».

**L'INTERVISTA** ■ Isabel, la figlia del presidente vittima dei golpisti: per i crimini di un tiranno non può esserci perdono

# Allende: grazie Europa per l'arresto di Pinochet

OMERO CIAI

**ROMA** L'arresto di Pinochet? «Una cosa straordinaria, eccezionale, sono molto felice. Dopo tanti anni né io, né mia madre, credevamo più alla possibilità che qualcuno riuscisse a portare alla sbarra l'uomo che ha distrutto la nostra vita e quella di migliaia di cileni». È Isabel che parla. Una delle tre figlie di Salvador Allende raggiunta per telefono nella sua casa di Santiago del Cile. È la donna, prima giovanissima e poi, lentamente, sempre più matura, che abbiamo visto per anni portare in giro per il mondo il dolore e il ricordo di quel, ormai lontanissimo, 11 settembre 1973.

Sfogliando le foto dell'archivio la vediamo mentre incontra presidenti, sindaci, leader politici di tutto il mondo. La vediamo, per anni, come scrisse qualcuno, «ambasciatrice delle cattive coscienze», sempre pronta a ricordare al mondo distratto cos'era successo in Cile, perché suo padre aveva scelto l'estremo sacrificio, uccidendosi nel Palazzo della Moneda, la brutalità e l'arbitrio con i quali le Forze armate stavano governando il Cile. Oggi Isabel è deputato. È stata eletta nelle liste del partito socialista.

**Cosà rappresenta oggi questo arresto?**

«Naturalmente è un trionfo democratico, una vittoria della volontà democratica, un atto che va nella direzione di giustizia in cui cammina tutta l'umanità. Non ci può essere il perdono, l'oblio, per chi ha commesso crimini come quelli di Pinochet. Le torture, le esecuzioni sommarie, i desaparecidos, migliaia di famiglie costrette all'esilio. Non può esistere l'immunità diplomatica per chi è accusato di genocidio. L'arresto dell'ex dittatore a Londra è poi un grande trionfo della giustizia. È importante che l'abbiano fatto, molto importante. Da oggi nessun dittatore potrà più sentirsi tranquillo. È anche un grande gesto di solidarietà internazionale. L'Europa fa quello che il Cile ancora non può fare. Interrogare Pinochet. È fantastico. Nessuno lo ha mai interrogato sulle migliaia di desaparecidos».

**Ecco, forse lo processa l'Europa non il Cile**

«Sì, sì. Personalmente mi dà una grande tristezza. In Cile Pinochet è senatore a vita e gode dell'immunità parlamentare. D'altra parte tutto il processo di ritorno alla democrazia in Cile è stato ambiguo. E altro col dittatore in vita non poteva essere. Il governo ha anche fatto una protesta formale a Londra. E in queste ore la coalizione al potere - ci siamo noi socialisti e la Dc - è divisa. I partiti della sinistra sono favorevoli all'iniziativa

va del giudice Garzon e alla decisione di Scotland Yard. La Democrazia cristiana invece è assolutamente contraria. Sono molto agitati...».

**Quali conseguenze può avere in Cile l'arresto di Pinochet a Londra. Può contribuire ad aprire uno squarcio sui crimini della dittatura. Far avanzare la giustizia anche a Santiago?**

«Non so, dipende da quello che succederà nelle prossime ore. In Cile ci sono gruppi di potere ancora molto forti intorno a Pinochet, al patto dell'oblio. C'è una volontà a dimenticare quella tragedia e tutti coloro che ne furono coinvolti. Ma non è detto. Se in Europa si procede contro Pinochet anche in Cile può accadere



Ora anche a Santiago potrebbe aprirsi una pagina nuova

**La manifestazione a Santiago del Cile per l'arresto di Pinochet e in alto una immagine di Salvador Allende con le figlie, da sinistra Carmen Paz, Beatriz e Isabel**

qualcosa».

**Un processo contro l'ex dittatore in Europa può avere conseguenze negative sul futuro della coalizione che governa il Cile. Già siete spaccati, i socialisti favorevoli e i democristiani contrari...**

«Io, da dirigente socialista, spero proprio di no. D'altra parte è un problema giuridico. C'è un giudice, spagnolo in questo caso, che sta indagando sulla scomparsa di cittadini del suo paese. E vuole interrogare Pinochet perché, come massimo esponente di quella dittatura, non pote-

GUERRA DIPLOMATICA

## Estradizione, Blair pronto a fare la sua parte

TONI FONTANA

**ROMA** La battaglia per portare davanti ai giudici Augusto Pinochet, si annuncia lunga e difficile. Mentre i giudici spagnoli volano a Londra nella speranza di interrogare l'arrestato e ottenere l'estradizione, il governo cileno apre un contenzioso con britannici e spagnoli insistendo sul fatto che l'ex dittatore gode dell'immunità diplomatica e quindi

non può essere processato a Madrid. A Santiago l'arresto di Pinochet ha scatenato i nostalgici delle stragi nello stadio che reclamano la liberazione del loro leader, mentre i familiari delle migliaia di desaparecidos salutano con soddisfazione l'iniziativa dei giudici spagnoli.

In ogni caso ci vorrà tempo. Pinochet è piantonato in una clinica londinese. Fonti di Scotland Yard hanno spiegato che secondo

la legge britannica la domanda di estradizione deve essere presentata entro 40 giorni e che il primo interrogatorio di un arrestato deve avvenire entro due settimane. E saranno i britannici a rivolgere le prime domande a Pinochet. I giudici spagnoli Garzon e Garcia Castellon, attesi ieri a Londra, sono comunque decisi a presentare in fretta la domanda di estradizione che contiene le accuse contro l'arrestato: torture, terrorismo, genocidio, crimini contro l'umanità. Ma gli ostacoli non mancheranno. La domanda di estradizione dovrà essere approvata dal consiglio dei ministri spagnolo presieduto dal conservatore José María Aznar che nei prossimi giorni ospiterà il presidente cileno Eduardo Frei, reduce dal summit libero-latinoamericano di Oporto. Ieri Aznar ha promesso che «il governo non subirà alcuna pressione» e che «coopererà con la giustizia nel rispetto della legalità internazionale». Un giudizio analogo è stato espresso dal ministro degli Esteri Matus. Ma molti a Madrid temono invece che i presidi ci saranno. I rapporti eco-

nomici e commerciali tra Santiago e Madrid sono infatti molto consistenti e la destra spagnola è pronta a dar man forte a quella cilena. Il presidente cileno Frei ha intanto ripetuto anche ieri che Pinochet, senatore a vita dal marzo scorso, gode dell'immunità diplomatica in quanto «ambasciatore plenipotenziario». Una tesi non condivisa dai britannici. Un esponente del governo di Tony Blair, il sottosegretario agli Interni Alun Michael, ha ammesso che Pinochet ha usato il passaporto diplomatico per entrare nel Regno Unito, ma ha precisato che «ciò non implica necessariamente immunità diplomatica». E il Foreign Office ha spiegato che l'immunità diplomatica viene concessa solo agli ambasciatori accreditati nel Regno Unito. La domanda di estradizione dovrà essere esaminata anche dal ministro dell'Interno britannico Jack Straw. Il governo Blair, pur sottolineando che l'arresto di Pinochet non rappresenta una scelta «politica» pare deciso a sostenere l'iniziativa dei giudici spagnoli. Il ministro dell'indu-

stria, Peter Mandelson, stretto collaboratore di Blair, ha definito Pinochet «un dittatore brutale» e si è detto indignato per il fatto che alcuni pensano che il dittatore cileno possa farla franca grazie all'immunità diplomatica.

La battaglia comunque si annuncia molto aspra. Il ministro degli Esteri cileno José Miguel Insulza ha fatto balenare l'ipotesi che Pinochet possa essere ben presto espulso dal Regno Unito. In tal caso potrebbe trovare rifugio in un paese terzo, al riparo dai giudici spagnoli. Infine, ma non da ultimo, i due magistrati di Madrid dovranno fare i conti con il procuratore capo della Corte nazionale Eduardo Fungairino secondo il quale del caso Pinochet dovrebbe occuparsi il Tribunale Supremo. Fungairino non nasconde la sua avversione per l'iniziativa di Garzon e neppure la sua sorprendente analisi sulla dittatura di Pinochet «una parentesi necessaria per ristabilire la pace sociale e l'ordine costituzionale». Anche in Cile non mancano i fan vecchi e nuovi del dittatore. Uno dei suoi figli, Hiriart, ha guidato ieri un corteo formato da quattrocento nostalgici che ha manifestato davanti alle ambasciate del Regno Unito e della Spagna urlando slogan e lanciando uova.



Cristobal Arze/Ansa-Epa-Afp

BONINO

**«Si fa strada la giustizia internazionale»**

■ **L'arresto di Pinochet? «ormai è di competenza dei tribunali, ma dimostra che poco a poco si fa strada l'idea che la giustizia non è in contrapposizione con i rapporti internazionali». È il parere di Emma Bonino, commissario europeo per l'aiuto umanitario, ieri a Parigi. «A forza di genocidi - ha detto Bonino - qualche cosa sta cambiando. La costituzione dei tribunali ad hoc, e il varo della Corte permanente, sono segnali positivi. Quando lanciamo la campagna per la corte permanente, all'inizio degli anni novanta, eravamo trattati da visionari. Certo Radovan Karadzic non è stato ancora arrestato, ed è un problema di volontà politica, ma il fatto che esista un mandato contro di lui gli ha impedito almeno di candidarsi alle elezioni».**

CASTRO

**«Sono preoccupato ma è una vittoria del diritto»**

■ **Il leader cubano Fidel Castro ha commentato l'arresto dell'ex dittatore Augusto Pinochet come «una vittoria del diritto», ma ha anche espresso preoccupazione per le reazioni che potrebbero prodursi in Cile, sia fra le forze politiche e sociali sia nell'esercito. «Mi sembra che quello che è accaduto a Londra sia un'ingerenza universale. È un caso serio e delicato - ha detto Castro ai giornalisti durante il vertice iberoamericano di Oporto. Il lider maximo ha quindi precisato di non essere a conoscenza dei dettagli di quello che ha comunque definito come un fatto «straordinario». E ha aggiunto: «Non me lo sarei mai aspettato, considerando la complessità del problema tecnico-giuridico».**

19.10.98

La mamma Rosanna Franci ricorda con immenso affetto la figlia

**CATIA FRANCI BICCHI**  
a cinque anni dalla sua scomparsa e sottoscrive per l'Unità

Firenze, 19 ottobre 1998

ANNIVERSARIO

Cinque anni fa

**CATIA**

ci ha lasciati. Riccardo la ricorda con amore a tutti coloro che la conobbero, la stimarono, l'amarono.

Firenze, 19 ottobre 1998

Tiracoridiamo

**CATIA**

con amore e con affetto. La suocera, la cognata, i nipoti Andrea, Marco e Camilla.

Firenze, 19 ottobre 1998

Nell'anniversario della scomparsa di

**CATIA FRANCI**

le amiche di Artemisia sono vicine a Rosanna nel rimpianto e nel dolore.

Firenze, 19 ottobre 1998

Giancarlo Bosetti piange, insieme a tanti che l'hanno amato, la perdita di

**ROBERTO CAROLLO**

una presenza amica. Caro Roberto, mi mancheranno la tua intelligenza, il tuo affetto antico, le nostre chiacchiere.

Roma, 19 ottobre 1998

